

ELISA GINOLI - MICHELA MARTINENGI

Il Museo Civico del Cremasco (Crema)

Storia e inquadramento

Il Museo del Cremasco è da sempre ospitato nello storico convento di Sant'Agostino, fondato 1439 grazie al lascito testamentario di Tommaso Vimercati, come ammenda per la lucrosa attività di usuraio a cui era stata dedicata la sua famiglia¹.

L'edificazione fu difficoltosa e non unitaria: oltre alla costruzione dei due chiostri e della chiesa, vennero annessi, modificati e collegati alcuni edifici preesistenti, creando così una pianta articolata percepibile ancora



Fig. 1. Chiostro del museo (foto delle autrici).

oggi. Contemporaneamente ai lavori di costruzione iniziarono anche estesi progetti decorativi, dove su tutto primeggiavano gli affreschi della *Passione* e de *l'Ultima Cena*, dipinti sulle pareti del refettorio nel 1507 dall'artista di scuola leonardesca Pietro da Cemmo.



Fig. 2. Pietro da Cemmo, *Ultima Cena*, 1507, Crema, ex refettorio del convento di S. Agostino (da <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/il-convento#refettorio>).

¹ <http://www.comune.crema.cr.it/museo/la-sede-del-museo>.

Il convento visse a fasi alterne fino a quando, con l'avvento dei francesi e l'istituzione della Repubblica di Crema, nel 1797 la Municipalità ne stabilì la soppressione adibendolo a caserma per l'alloggio delle truppe militari di stanza in città. Nel tempo, l'ex edificio conventuale venne mantenuto ad uso militare con funzioni varie (caserma, magazzino, rifugio per sfollati di guerra), condannandolo ad un degrado della struttura e dell'impianto decorativo. Il recupero avverrà solo con la conversione delle strutture a sede del museo cittadino.

Il Museo Civico del Cremasco nacque come museo territoriale grazie ad una delibera comunale nel gennaio 1959. Promotore principale e primo direttore fu Amos Edallo²: architetto, urbanista, restauratore, personalità dai molteplici interessi fortemente legato al territorio. Per la sua fondazione si mobilitò anche Mario Mirabella Roberti, Soprintendente alle Antichità della Lombardia dal '53 al '73.

Mirabella curò il primo percorso espositivo, il cui scopo dichiarato era illustrare tutte le tappe storiche del territorio, integrando con materiali provenienti da contesti esterni per i periodi non direttamente documentati. Un secondo allestimento ad opera dell'ispettrice per i Beni Archeologici Lynn Arslan Pitcher, inaugurato nel 1992, illustrava la frequentazione sul territorio solo sulla base della documentazione disponibile. In anni recenti diverse sezioni del Museo sono state oggetto di nuovi allestimenti, continuando ad arricchirsi e aggiornarsi.

Percorso museale e allestimento

I soggetti del Museo sono la città di Crema e il suo territorio, presentati attraverso documenti storici, tradizioni e arti locali.

Alla formazione delle collezioni corrispondono delle genesi differenti³. Il nucleo più consistente nacque al momento della fondazione dell'istituto con un'accurata selezione dei materiali che i curatori ritenevano necessari per illustrare la storia della città e del suo



Fig 3. Sezione archeologica del museo riallestita nel 2011 (foto delle autrici).

² EDALLO 1963.

³ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/le-collezioni-del-museo>.

territorio. Ancora oggi il Museo non risulta un istituto inerte, ma continua ad incrementare il proprio patrimonio.



Fig. 4. Pinacoteca del museo (foto delle autrici).

Il percorso è articolato in otto sezioni, tuttavia il percorso espositivo risulta in alcuni punti disorganico a causa della struttura architettonica del complesso monastico. La prima sala, sistemata nel 2011, è dedicata alla storia del Museo e mostra un esempio di quello che fu il primo allestimento di Mirabella Roberti. Segue la sezione Archeologica, anch'essa inaugurata nel 2011, che illustra la storia e la frequentazione antropica del

territorio cremasco dalla preistoria sino alla ceramica rinascimentale e alle decorazioni architettoniche in terracotta del Duomo di Crema⁴.

Segue la sezione di Storia⁵ che fornisce un panorama della storia cittadina tra il XV e il XX secolo. La collezione comprende una raccolta cartografica, manoscritti, documenti, e oggetti eterogenei pertinenti anche al periodo risorgimentale e ai due conflitti mondiali. Troviamo poi la sezione di Musica e, direttamente collegata, la sezione di Arte⁶ con la pinacoteca che, improntata sulla produzione artistica del territorio, offre al visitatore una visione dei maggiori artisti a partire dalle testimonianze del XV e del XVI secolo.



Fig. 5. Sezione di arte moderna (foto delle autrici).

Queste ultime tre sezioni presentano ancora il vecchio allestimento, poco leggibile e

⁴ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/le-collezioni-del-museo#Archeologia>.

⁵ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/le-collezioni-del-museo#Storia>.

⁶ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/le-collezioni-del-museo#Arte>.

male illuminato. La direzione museale ha in progetto un riallestimento in tempi brevi come è stato fatto per la SAM⁷ (sezione di Arte Moderna) inaugurata nel 2014. Questa si trova al piano inferiore rispetto al percorso fin ora descritto, e presenta un allestimento arioso e minimalista che contribuisce a far apprezzare i dipinti dei pittori cremaschi del XIX e XX secolo qui esposti.

All'interno del percorso museale rientrano anche i chiostrini dall'antico convento⁸, dove sotto i portici sono esposti materiali pertinenti alla storia cittadina. Sempre qui è stato inserito l'allestimento della Casa Cremasca che ricostruisce la dimora padronale di una cascina cremasca tra al fine dell'800 e gli inizi del '900⁹.

Tramite un ampio scalone si passa al piano superiore dove, dietro agli uffici amministrativi, la biblioteca museale divide lo spazio con l'esposizione delle *machinète*¹⁰, pezzi scelti della collezione donata da Lodovico Tinelli nel 2005. La raccolta illustra i passi fondamentali della nascita e dell'evoluzione delle macchine per scrivere con una particolare attenzione alle produzioni cremasche di Serio-Everest e Olivetti.

Le successive sezioni si trovano distaccate dal complesso monastico. La sezione di Archeologia Fluviale, pertinente al territorio tra l'Adda e l'Oglio, è stata aperta al pubblico nel 2010 e al suo interno sono esposte quattro delle tredici piroghe monossili possedute dal Museo e recentemente restaurate¹¹. Inaugurata nel 2015, la sezione Organaria illustra la storia e le modalità di produzione di una delle principali attività di artigianato artistico del cremasco.



Fig. 6. Locandina della mostra di Baj (da <https://www.facebook.com/museocivicocremacremasco/photos>).

Gestione e valorizzazione

La direzione del Museo è molto impegnata e attiva nella valorizzazione del patrimonio tramite: riallestimenti in chiave più moderna, esposizioni temporanee, conferenze, pubblicazioni, "Sabato al

⁷ <http://www.comunecrema.it/node/3384>.

⁸ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/il-convento#chiostrini>.

⁹ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/le-collezioni-del-museo#CasaCremasca>.

¹⁰ <http://www.comunecrema.it/articolo/le-machin%C3%A8te-scrittura-tecnologia-e-design>.

¹¹ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/le-collezioni-del-museo#Piroghe>.

Museo", attività didattiche e attività negli spazi esterni dell'edificio monastico¹².

Nella sala Agello vengono organizzate mostre di arte contemporanea di artisti locali e internazionali. Le sale Pietro da Cemmo e Agello Cremonesi, ex biblioteca del convento, vengono utilizzate per ospitare eventi e conferenze¹³. Mostre temporanee sono allestite anche all'interno del percorso museale: tra le più interessanti dell'ultimo anno *"Tentazioni in Scatola"*, esposizione di scatole per dolci prodotte tra il 1860 e il 1940, e *"Giochi in Soffitta"*, giocattoli in voga tra il 1880 e il 1960. Tra le altre iniziative ricordiamo i *"Sabato al Museo"*, conferenze a tema vario, e una ricca agenda di attività didattiche per le scuole. Gli spazi esterni, *CremaArena* e i chiostri, vengono utilizzati per spettacoli, concerti ed eventi come *ArtShot* (mostra collettiva di artisti emergenti).



Fig. 7. Bar del Museo (foto delle autrici).

Sempre nell'ambito della valorizzazione rientrano anche i servizi

aggiuntivi offerti dal Bar del Museo, a gestione privata, e il progetto per la creazione di un *bookshop*.

Comunicazione e promozione

Il Museo e le sue attività vengono promossi ai cittadini tramite articoli su quotidiani cartacei ed *on-line*, che si aggiungono all'uso di poster pubblicitari posizionati in punti strategici del territorio.

Attualmente non esistono pubblicazioni specifiche dedicate alle collezioni, ad eccezione di alcune brochure pieghevoli con informazioni base, per questo motivo è in progetto una guida (la precedente *Guida al museo civico di Crema e del cremasco* del 1994 non è più acquistabile).

In occasione della mostra monografica dedicata all'artista Enrico Baj, il Museo ha prodotto un catalogo della stessa¹⁴

Dal 1962 Museo del Cremasco promuove la realizzazione di *"Insula Fulcheria"*¹⁵, pubblicazione annuale che raccoglie gli studi riguardanti storia, archeologia, storia dell'arte, etnografia della città e del

¹² <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/mostre-e-iniziative>.

¹³ <http://www.comune.crema.cr.it/articolo/mostre-e-iniziative#SaleAgello>;
<http://www.comune.crema.cr.it/articolo/il-convento#refettorio>.

¹⁴ R. Cerini Baj - A. Rolla (a cura di), *Totubaj. Oggetti quotidiani nell'ultimol Baj*, Catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 5 dicembre 2014 - 7 gennaio 2015), Fantigrafica s.r.l., Cremona 2014.

territorio cremasco. La rivista si avvale del contributo di specialisti e viene redatta con la collaborazione di volontari. Nel 2014 direzione e redazione hanno deciso di rendere disponibile in formato PDF tutti i testi pubblicati sulla rivista negli anni, scaricabili dal sito del Museo¹⁶. I saggi sono catalogati per annata, numero, autore titolo ed argomento e sono scaricabili e stampabili senza alcuna restrizione.

È appena stato inaugurato un nuovo sito internet¹⁷, con veste grafica accattivante e un contenuto facilmente fruibile tramite una visita virtuale, attraverso la quale sono accessibili informazioni e approfondimenti. Per quanto riguarda i *social network* il Museo possiede una pagina Facebook¹⁸ che, nonostante sia costantemente aggiornata sulle attività museali, risulta poco fruita: creata nel 2013, è seguita da poco più di 700 persone.

Estremamente utile a livello promozionale è il legame con MA_NET, la Rete dei musei archeologici delle province di Brescia, Cremona e Mantova, costituita da 14 musei civici, archeologici o con sezione archeologica, firmatari di una convenzione per lo sviluppo comune di progetti rivolti alla valorizzazione del territorio. Farne parte concede molti vantaggi, non ultimo un maggior peso nella partecipazione a bandi. Per la promozione rete MA_NET si serve con successo di un sito internet¹⁹ e di una pagina Facebook²⁰, ai quali si è aggiunta di recente un'app dedicata²¹.

La comunicazione al cittadino presenta margini di miglioramento, nonostante ciò la risposta dal territorio è stata positiva: nel biennio 2014-2015 si è registrata un'importante crescita del bacino d'utenza, legata anche al progetto di riqualificazione dell'immagine del Museo nella città. Da fine estate 2015 è inoltre aumentata la frequentazione da parte di turisti di città vicine, grazie alla comunicazione e alla promozione attivatasi in occasione di Expo.

Nuove proposte di valorizzazione

La struttura del museo presenta alcune carenze individuabili principalmente nella dispersione degli spazi espositivi dovute alla natura dell'edificio ospitante. La collocazione delle macchine da scrivere, delle piroghe e dell'arte organaria rende difficile la fruizione al pubblico, e in alcuni casi le sale rimangono chiuse a causa della mancanza di personale adeguato per la custodia dell'intero complesso museale. La stessa amministrazione si rende conto dei problemi connessi all'impianto e si sta

¹⁵ <http://www.comunecrema.it/museo/insula-fulcheria>.

¹⁶ <http://www.comune.crema.cr.it/museo/insula-fulcheria>

¹⁷ <http://www.museocrema.it>.

¹⁸ <https://www.facebook.com/museocivicocremacremasco>.

¹⁹ <http://www.museiarcheologici.net/index.php/it>.

²⁰ <https://www.facebook.com/ReteMuseiArcheologici/?fref=ts>.

²¹ <https://play.google.com/store/apps/details?id=com.togocms.manet>.

adoperando per risolvere il problema dedicando, per esempio, dei giorni specifici all'apertura di singole sezioni.

Nel complesso, il percorso espositivo appare disomogeneo: percorrendo le sale è evidente come il Museo Civico del Cremasco stia negli ultimi anni rinnovandosi in una progettualità ancora in divenire.

Gli allestimenti più recenti mostrano il desiderio di una nuova visibilità e un rapporto più chiaro e diretto con il visitatore. A questi ambienti si alternano aree con illuminazione inadeguata, pannellistica inesistente, scarse indicazioni bilingui e supporti multimediali poco sfruttati. La direzione, ben consapevole di questo deficit, ha in programmazione riallestimenti più coerenti.

Il problema dell'assenza di un sito internet ben fruibile è stato recentemente risolto. Si potrebbe suggerire una maggiore integrazione con la pagina *Facebook*, da sfruttare come calendario per gli eventi e le attività proposte. Sarebbero inoltre auspicabili promozioni intensive delle visite alle sale museali durante le attività promosse nelle strutture del museo stesso, programmando se necessario aperture eccezionali.

Sono stati individuati alcuni punti chiave su cui lavorare per valorizzare il rapporto con il pubblico ed il territorio.

Il Museo potrebbe beneficiare dell'utilizzo della tecnologia *QR code*, posizionando su vetrine e pannelli codici collegati ad approfondimenti mirati e audioguide inserite nel sito internet. Gli stessi sarebbero utili per la creazione di percorsi tematici, che stimolando il visitatore ad osservare i pezzi esposti sotto nuovi punti di vista, ne incoraggerebbero il ritorno. Un pannello all'ingresso del museo presenterà un'indicazione dei percorsi (ad esempio "Il cibo nel tempo", "artigianato nel territorio", "la moda nella storia", "percorsi d'acque") con simbologia dedicata, che l'utente dovrà cercare accanto alle opere esposte.

Per legare maggiormente il Museo al territorio si propone la creazione di una cartellonistica posizionata in città e nella campagna, nei pressi delle zone di provenienza originaria di reperti ed opere. I cartelli dovranno essere correlati da immagini e da un breve testo di approfondimento, fornendo inoltre precise indicazioni per raggiungere il museo, luogo di attuale



Fig. 8. Esempio di cartellonistica cittadina.

fruibilità del pezzo in questione. Lo scopo è cercare un nuovo rapporto d'interazione tra il centro storico e il territorio, creando percorsi storici-artistici-archeologici legati al Museo e alle sue collezioni.

Abbreviazioni bibliografiche

EDALLO 1963

A. Edallo, *Il Museo, il Centro Culturale S. Agostino: scopi e prospettive*, in *Insula Fulcheria*, 2, (1963).

Elisa Ginoli
elisa.ginoli@unimi.it

Michela Martinenghi
michela.martinenghi@unimi.it